



Sede Locale di Rimini

"Notte rosa nel Parco del Sasso Simone e Simoncello"

- Escursione notturna sabato 4 e domenica 5 luglio -

Programma

Ore 22.30 Partenza da Rimini - parcheggio Polisportiva Stella

Ore 00.30 Inizio escursione da Pian dei prati (m. 760) fino alla base del Sasso Simone (m. 1.130 - c.a. 2 ore) - Bivacco in allegria in area attrezzata (*)

Ore 4.30 Momento dell'alba. A seguire, saliremo rapidamente alla cima del Sasso Simone (m. 1.204) con visita ai resti di Eliopolis.

Dalla cima, prima aggirando la grande frana a ridosso della parete ovest del Sasso Simone, poi percorrendo la cerreta che occupa una vasta area del Parco, giungeremo al Passo della Cantoniera (m. 1007), dove recupereremo le auto lasciate la sera precedente. Colazione a Carpegna e rientro previsto a Rimini a metà di domenica mattina.

Nel caso di condizioni meteo sfavorevoli, l'escursione potrà essere modificata o annullata.

Note tecniche

- L'escursione non presenta difficoltà tecniche particolari. Visto l'orario se ne sconsiglia la partecipazione a bambini di età inferiore ai 12 anni.
- Dislivello m. 500; percorrenza complessiva h. 4.30'.
- Abbigliamento: scarponi da trekking e indumenti da bassa montagna (comprese felpe, mantellina o giacca impermeabile).
- Obbligatoria la torcia elettrica personale

Informazioni e adesioni: Franco Boarelli 335 5434802

- (1) E' gradito un preavviso di partecipazione. Per il bivacco l'organizzazione garantisce quanto occorre per cuocere alla griglia, nonché vino e bevande calde. I singoli partecipanti devono provvedere autonomamente agli alimenti e all'acqua.

SCHEDA

Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello **Istituito con L.R. 28 aprile 1994, n. 15.**

Situato nel cuore del Montefeltro (al confine tra Marche e Toscana), il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello ricade nei Comuni di Carpegna, Frontino, Montecopiolo, Pian di Meleto, Pennabilli e Pietrarubbia nella provincia di Pesaro-Urbino; è situato nella zona più settentrionale dell'Appennino Umbro-Marchigiano, in un'area delimitata dai fiumi Marecchia a nord-ovest, Conca a nord-est e Foglia a sud. Il Parco occupa una superficie di 4.847 ettari e comprende due rilievi montuosi ben distinti: Monte Carpegna a nord-est (1.415 m), Sasso Simone (1.204 m) e Sasso Simoncello (1.221 m) a sud-ovest. Questi singolari rilievi rocciosi squadrati, con pareti verticali e pianori sommitali, risalgono al Miocene inferiore-medio (circa 18 milioni di anni fa) e sono costituiti da calcari organogeni, ricchi di fossili, interi o in frammenti, di ostriche, pettinidi, echinidi o ricci di mare e alghe coralline. L'elemento morfologico più significativo dell'area è rappresentato dal netto contrasto tra gli affioramenti calcarei, che formano i principali rilievi, e quelli a prevalente componente argillosa, che danno luogo a un paesaggio dolce e collinare. Ma il cuore verde del Parco nasconde anche la storia della Città del Sasso, edificata da Cosimo I dei Medici a metà del XVI secolo.



Veduta aerea del Sasso Simone e Simoncello (foto www.camperweb.it)

Descrizione

La presenza dell'uomo sui Sassi Simone e Simoncello risale all'età del bronzo, attorno al 1000 a.C., come testimoniano alcuni interessanti reperti ora conservati nel museo di Sarsina.

Furono probabilmente rifugio per le popolazioni durante le incursioni longobarde e bizantine, ma l'asprezza del clima non rese facile uno stabile insediamento dell'uomo. La posizione strategica del sito, fu la principale causa dei successivi insediamenti umani nella zona del Sasso Simone; i Benedettini nel XII secolo, i Malatesta nel XV ed i Medici alla fine del XVI. Ai primi si deve la costruzione di un'abbazia dedicata a Sant'Angelo, una cappella di epoca longobarda (San Michele Arcangelo-Sant'Angelo era il protettore dei longobardi). Nuovo e ultimo tentativo di ripopolamento fu messo in atto da Cosimo I nel 1566, ripercorrendo un obiettivo politico e strategico di Malatesta Novello, signore di Cesena e Sestino. Il duca de' Medici era già stato al governo di buona parte del Montefeltro intorno al 1520 e, nella politica di riorganizzazione del territorio, la costruzione di una città-fortezza era un valido baluardo per il raggiungimento del mare Adriatico. Questa città-fortezza sorse con criteri urbanistici tardo-rinascimentali; contava circa 50 case di uguali dimensioni compresa la residenza del capitano, il tribunale, le prigioni e una cappella in aggiunta alla vecchia chiesa. Erano presenti casematte, depositi d'armi e munizioni, un forno, una fucina, una buca di fusione, un portico per il mercato settimanale e due porte d'accesso. Diverse strade collegavano il Sasso con i castelli vicini, e una "maestra" selciata, comunicava direttamente con Firenze. L'idea strategico-militare di creare una città-fortezza sul Sasso crollò quando il peggioramento climatico rese pressoché impossibile la vita a quote così elevate. Nel 1627 la fortezza contava 46 abitanti e cinquant'anni dopo, ormai deserta, fu disarmata.